

Novembre 2010 - N° 13

# *Liberi... di scrivere*

CORRIERE DEL CARCERE



# Liberi... di scrivere

CORRIERE DEL CARCERE

Periodico della Casa Circondariale di Varese  
Via Felicità Morandi, 5  
Direttore: dott. Gianfranco Mongelli

Prodotto e Diretto da: M. Gabriella Tansini  
Assistente volontaria

Segretario di Redazione  
Giovanni Leoni

Battitura al Computer  
Walter De Lucia

Copertina  
Gaetano Gulli

Disegni  
Edmond Gjoni

Gruppi di Redazione  
Andrea Nucci  
Bruno Marai  
Salah Eddine Louraigui  
Angelo Di Leone  
Epifanio Gomes  
Erik Taylor  
Giovanni Leoni  
Giuseppe Grosso  
Valentino Tizzano  
Sergio Claudio Cardoso  
Walter De Lucia  
Davide Molinaro  
Luca Molinari  
Vincenzo Andriulo  
Federico Potini  
Filadelfio Vasi

La collaborazione è aperta a tutti.  
Chi desidera mantenere l'anonimato  
può dichiararlo espressamente.  
Decliniamo ogni responsabilità  
riguardo la paternità delle immagini  
e dei componimenti pubblicati

Coordinamento  
Maria Mongiello  
Capo Area Trattamento

Supervisore  
Dott. Gianfranco Mongelli  
Direttore Casa Circondariale

Direttore responsabile  
M. Gabriella Tansini  
Assistente volontaria

Autorizzazione Tribunale di Varese  
N° 925 del 13.02.2008

Stampa  
Tipografia JOSCA - Varese

Si ringrazia "ACLI"  
nella persona del Dott. Moriggi  
per la diffusione di questo periodico  
tramite il loro Giornale "ACLIVARESE"



Chi galera  
non prova,  
libertà  
non apprezza



Sono stato inquilino nella cella 44 per 14 mesi e ora mi trovo agli arresti domiciliari. Ho ricevuto l'ultimo numero del giornalino cui ho fatto parte con impegno ed entusiasmo. Mentre lo leggevo ho provato una forte emozione sia per i ricordi più toccanti, sia per i nomi dei miei compagni che con me hanno condiviso la sofferenza e che, nonostante ciò, hanno trovato come me la forza di esprimere i propri pensieri, dando vita a quello che io considero il giornalino più bello ed interessante del mondo: nasce da esperienze di persone vere che, raccontandosi e raccontando, rendono unica ogni pagina. Serve, il giornalino del carcere "a chi sta fuori"; serve a far riflettere che esistono persone con sentimenti, con affetti soppressi, bisognosi di tante cose, soprattutto quella di essere ascoltate ed aiutate per sperare in una seconda possibilità dalla vita onde non cadere ancora nell'errore commesso.

Anch'io, prima di entrare in carcere ero indifferente ai problemi sociali e a quelli dei detenuti, alle loro storie, alle loro sofferenze, perché io avevo la mia famiglia, il mio lavoro. Poi ho pagato gli errori commessi a causa della superficialità con cui avevo vissuto. Essendomi confrontato con quella che è la dura realtà del carcere, ora desidero dedicare a TE che stai leggendo queste mie parole, a TE che sei circondato dalle calde mura della tua casa e non dalle mura "straniere" di una galera; a TE che tutti i giorni puoi abbracciare chi ami; a TE che sei libero di andare dove vuoi; a TE che sei libero di fare progetti; a TE che considero aperto e sensibile da poter comprendere il significato delle mie parole, pur non avendo provato la mia esperienza di carcerato.

Per questo ti chiedo di riflettere e di non voltare le spalle ad un mondo così lontano da te. Se al mio posto ci fossi tu, io ora non lo farei, anzi ti tenderei la mano, conoscendo il significato di essere invisibile e lo farebbero anche i miei compagni che staranno leggendo in carcere queste mie parole sicuramente condivise: chi viene privato della libertà e degli affetti famigliari acquisisce una maggior sensibilità verso bisogni e soprattutto verso valori che hanno calpestato. Con il senno di poi e con umiltà, asserisco che nessun uomo dovrebbe essere così presuntuoso e superficiale da considerarsi immune dalle trappole che la vita pone nel cammino dell'umanità.

Alfredo V.

## Editoriale

### S.O.S. volontari... un pò di chiarezza

Se si ha un rospo in gola lo si sputi.

Il rospo è il contenuto approssimativo di un articolo apparso sulla Prealpina del mese di Maggio "Volontari in carcere? No grazie"

Certamente "no grazie" dopo la sua lettura. Pur considerando l'S.O.S. per la ricerca di volontari carcerari molto lodevole e considerandolo un problema innegabile, i punti su cui si è soffermato l'articolo, oltre che limitativi, rischiano di allontanare chi eventualmente si sentisse "chiamato".

Nell'intervista ai veterani del volontariato è stato messo in evidenza un particolare, il più squallido, quello del "vil denaro": in una società come quella varesina in cui il vil denaro è tutt'altro che vile, puntualizzare che il volontario debba "aprire i cordoni della borsa", può essere considerato un deterrente.

Chi entrerà non deve temere l'obolo, che offre solo se vuole, se può o se lo riterrà opportuno e neppure, altro particolare contestato, subire l'obbligatorietà di una costante presenza in carcere. Infatti, l'entrare in carcere regolarmente, diventa talmente ovvio che non disturba, perché è insito nello spirito e nella responsabilità della scelta del volontario. Si risponde semplicemente ad un richiamo verso l'umanizzazione ambientale in un mondo, sì, oggettivamente difficile, con uno sguardo umano, non pietoso e portando quella speranza che ogni essere, soprattutto se ha toccato il fondo, possa sempre "ricostruirsi", come sostiene Don Fiorenzo, per anni Cappellano del Miogni.

Certamente occorre un S.O.S. per nuovi volontari e l'articolo della Prealpina ha generosamente fatto da apripista, ma l'S.O.S. non doveva essere strettamente riferito al gruppo della Associazione "S. Vittore Martire", dipinto dalla giornalista, con ineleganza lessicale e soprattutto a torto, come un gruppo di persone che ha in media, dico in media, "ottanta anni".

L'S.O.S. quindi occorre non per gli pseudo-ottuagenari, che hanno superato le porte di un carcere per affrontare solitudini devastanti e che sanno destreggiarsi ancora con buona volontà e professionalità, ma per chi, ristretto, vuole ascoltare, parlare, cercare lealtà, confidarsi e sperare.

Il compito del volontario non si riduce solo al "dare" ma anche all'acquisire, nell'esperienza universale del dolore, quelle emozioni necessarie per la conoscenza di se stessi. Un volontario di lunga data, quando si scontrò



per la prima volta con una realtà angosciante e per lui impensabile, esclamò: "Prima ero cieco, ora ci vedo". E' doveroso inoltre indicare le possibili difficoltà che un futuro volontario potrebbe incontrare in un mondo, il carcere, pervaso dalla riluttanza e dalle indifferenze: è difficile per un volontario accettare un'inesorabile normalità priva di sbocchi per qualcuno, è difficile vedere senza poter reagire e soffrire di tutti i contrasti che si respirano in un carcere da qualsiasi parte provengano. Sebbene il volontariato sia riconosciuto come strumento di aggregazione sociale, di cittadinanza attiva e responsabile, il modo di lavorare, lo stile umano e professionale non sempre sono riconosciuti. Il più delle volte i volontari sono stimati, a volte solo sopportati. Qualità e meriti non sono giudicati perché ignorati, se non addirittura mortificati. E' difficile reggere tutto questo.

Si vorrebbe conoscere più a fondo i soggetti detenuti: si eviterebbero delusioni, frustrazioni e intensi sensi di colpa di fronte a fragilità non captate che possono risolversi, a volte, in atti estremi. Vivendo "con loro" le attese di colloqui, di posta, di informazioni giudiziarie, di contatti con i propri cari, di progetti per il futuro, si rende il carcere meno spettrale.

Il vero S.O.S. è anche mettere in evidenza la tendenza a potenziare la cultura del volontariato con l'ingresso di persone nuove che però abbiano una conoscenza specifica, un talento, un interesse da trasmettere a chi vive con un carente substrato culturale.

In carcere oggi il volontario deve entrare con un progetto ben preciso, da definirsi con l'aiuto della Direzione, sempre presente e attiva, fermo restando l'autorizzazione data dal Ministero della Giustizia allo svolgimento di sostegno morale e reinserimento sociale. Quindi non solo, come è stato riportato in modo riduttivo nell'articolo, fornire schede telefoniche e "mutande", ma anche mettere l'impegno a trasmettere uno sguardo critico sulle cose del mondo, offrendo strumenti per ragionare, approfondire e per ultimo, ma non ultimo, trasmettere il coraggio di cambiare idea e mentalità, come avviene, per esempio, anche con questo giornalino.

Gabriella Tansini  
Ass. Volontaria

# Considerazioni

## Sbagliare Informati

Come al solito in Italia si sente parlare spesso dei valori sui quali si basa il Bel Paese, ma gli stessi promotori spesso non sanno neanche di cosa parlino.

Un esempio? I politici parlano di atti incostituzionali, chiedono di rispettare la Costituzione ma pochi conoscono che cosa riportino gli articoli della stessa e da quanti sia composta (spunto tratto dal servizio delle "lene").

Mi sono chiesto perché nelle scuole ci si preoccupi dei crocefissi invece d'insegnare ai giovani le basi su cui è fondata la nostra Repubblica; ancora, perché nelle Scuole o nelle Università o magari con trasmissioni televisive (mezzo di comunicazione più rapido per arrivare allo scopo e soprattutto ai giovani) o nei giornali, non si informi dei rischi che una persona corre infrangendo il Codice Penale

Forse non faranno l'audience del Grande Fratello ma sicuramente se qualcuno capisse gli anni di vita che potrebbe perdere commettendo atti illeciti, anche solo di poco conto, si incuriosirebbe a tal punto da approfondire l'argomento.

Io stesso quando sono stato arrestato sono rimasto scioccato nell'apprendere che per infrangere l'art. 73 basti la detenzione di sostanze stupefacenti superiore allo 0,5 g., reperibile anche in un solo spinello (ragione del sovraffollamento delle carceri), la cessione a terzi a qualsiasi titolo, coltivare, produrre, fabbricare, estrarre, raffinare, offrire, cedere, distribuire, commerciare, trasportare, procurare, inviare, spedire, consegnare sostanze stupefacenti o psicotrope, è punito con la reclusione da 6 a 20 anni e con la multa da €26.000 a € 260.000. Per non parlare delle varie aggravanti (promuovere il traffico internazionale) che fanno lievitare le pene fino a 30 anni.

Ma ci sono moltissime cose che non si conoscono come per esempio l'"estorsione", parola che ci riporta ad un atto di prepotenza che non sempre comporta minacce o percosse, ma che comunque fa rischiare da 5 a 10 anni o da 6 a 20 anni di reclusione (se è di stampo mafioso).

Per non parlare dei furti che si tramutano facilmente in rapina se accompagnati da ingiurie o minacce.

Allora, invece dei numerosi programmi spazzatura e pagine di giornali di gossip che osannano idoli negativi, perché non s'informa la gente dei rischi che si corrono commettendo atti perseguibili penalmente, visto che ci sono ben 734 Art. del Codice Penale che potrebbero far trascorrere delle ferie pagate, a spese dello stato in qualche bell'Istituto?

Ricordiamoci che la Legge non ammette ignoranza.

Andrea Nucci



## Falsi Moralismi



Sfogliando i quotidiani mi sono accorto di un aumento esponenziale di annunci equivoci tipo "AAA. Massaggi" e di meno criptati tipo "Ruby disponibile luogo accogliente ecc.." per non parlare di varie accompagnatrici, quelle che attualmente vengono denominate "escort".

Da una mia ricerca sui vari siti che trattano argomenti accessibili a tutti, si evidenzia una saturazione esasperante e pericolosa. Cercando parole equivoche o cliccando su uno dei vari "trova amici/che", ci si imbatte in fantomatici messaggi di qualche donna mozzafiato che sembra cerchi proprio te (!). Si aprono mondi pornografici o chat fasulle dove lo scopo è tenere in linea il boccalone di turno a fine di lucro, con falsi contatti e numeri da chiamare che si riferiscono a chissà quale continente. Cercando in un qualsiasi motore di ricerca il titolo più scabroso e scandaloso che possa venire in mente, appariranno centinaia di riscontri di tutti i generi, anche quelli che creano allarme sociale come stupri, violenze e quant'altro.

Si vieta alle edicole di esporre materiale pornografico, si oscurano le vetrine dei sexy shop; sembra a volte che nascondendo la polvere sotto il tappeto si tenga pulita la casa.

Ma non si potrebbe evitare di accedere a siti ignobili per cercare lucciole sfuggenti sulla strada?

Si dovrebbero spegnere le innumerevoli lanterne il cui indirizzo è svelato dai siti internet

La prostituzione è vietata ma quella sommersa è accessibile a tutti: E' come dichiarare che la droga è illegale ma si danno indicazioni dove acquistarla.

Andrea Nucci

# In... Giustizia

## Repetita iuvant?

In ogni aula di giustizia troneggia la scritta a mo' di spot "la legge è uguale per tutti". Di questi tempi è pubblicità ingannevole, sarebbe più appropriata una dicitura, anche tra parentesi, che citi: "non tutti sono uguali per la legge".

Una frase di Nietzsche diretta ai dogmi religiosi "Ciò che la plebe imparò a credere senza ragione, chi potrebbe toglierglielo con ragione? In piazza si persuade solo con i gesti; delle ragioni la plebe diffida", non sarebbe inappropriato affiancarla oggi alla giustizia.

Nel programma di governo, a buona ragione, viene sempre data rilevanza alla voce "sicurezza del cittadino" come dogma che non tiene in considerazione la

diminuzione dei reati, mentre aumentano i detenuti.

A parte la mafia, che c'è sempre stata e sempre ci sarà con tutti i governi, il vero allarme sociale che viene ignorato e taciuto è la corruzione, concussione e i reati connessi, aumentati in un anno, in modo esponenziale di oltre il 200%!

In carcere, di queste persone imputabili di tali reati se ne vede ben poca e i pochi per poco! Ma chi sono? In-visibili o in-punibili?

Che cos'è un reato? Qual è la pena giusta per un reato? E' molto difficile rispondere.

La gravità del reato può variare in rapporto alle diverse latitudini, ai diversi periodi, alle diverse società,



ai diversi governi e ai diversi uomini che sono chiamati a decidere.

Infatti la legge è influenzata da molti fattori, quale la posizione geografica, la religione, la politica: ciò che pochi anni fa era consentito può rivelarsi illegale oggi, d'altra parte quello che oggi può essere illegale potrebbe non esserlo domani.

Non sono così arrogante da permettermi di definire quello che è giusto o sbagliato, so solo che questa indefinitezza è la realtà.

Giovanni Leoni

## Un lusso per pochi

Legalità: vivere la coniugazione tra "law e order", cioè in conformità alle prescrizioni di legge e alle regole in generale, ma per chi ha avuto guai con la giustizia è da considerarsi un lusso.

Quando viene comminata una pena, oltre a quella temporale da scontare in carcere, il nostro Codice Penale prevede pene accessorie che sono uno strascico della condanna e si attivano all'uscita dal carcere. Le più applicate sono: "interdizione dai Pubblici Uffici"; che comporta la perdita di tutti i diritti civili; "una pena pecuniaria", di varia entità, cui vanno aggiunte le spese processuali e di mantenimento in carcere, praticamente pene sulla pena già scontata. Riguardo l'interdizione dai pubblici uffici, legge pensata e scritta negli anni 30, comportava

solo la perdita del diritto di voto; ora invece è diventata un motivo per inibire all'ex detenuto l'accesso a molte opportunità, una su tutte, l'impossibilità di apertura di un conto corrente presso una banca. Le pene pecuniarie invece diventano macigni insormontabili viste le condizioni precarie che accompagnano l'uscita dal carcere. Un esempio: chi ha scontato 5 anni di carcere per stupefacenti si trova in media dai 50 ai 250 mila euro da pagare allo Stato. Dopo la trafila burocratica per l'accertamento della mancata esistenza di beni pignorabili, la pena pecuniaria si muta in misura di sicurezza quale è l'obbligo di dimora, la firma presso i Carabinieri, il ritiro della patente e del Passaporto, il timbro di divieto di espatrio sulla carta di identità.

Dal momento che anche un ex-



detenuto è soggetto a tutte le grandi e piccole incombenze economiche, diventa essenziale e vitale un posto di lavoro, ma il timbro di divieto di espatrio sui documenti, comporta nel 99 % dei casi un rifiuto sia per un'assunzione che per un contratto di affitto.

Si potrebbe ottenere la riabilitazione del detenuto ma le procedure sono sottoposte ad un lunghissimo iter burocratico che dura dai 10 ai 20 anni dopo la scarcerazione. Restando così le cose, togliersi l'alone "pregiudicante", diventare legalmente una persona integrata nel contesto della società, è un lusso che pochi si possono permettere.

Giovanni Leoni

## Lodo Alfano: questo «conosciuto»

Premesso che nel linguaggio politico si presenta per ora come un rebus, nel linguaggio giuridico, il lodo è un arbitrato che assume efficacia di sentenza per risolvere una controversia.

Negli ultimi mesi la politica italiana ha dimostrato al paese quanto sia più interessata a conservare il proprio status di potere che al bene della Nazione. Infatti le innumerevoli discussioni su questo Lodo Alfano hanno paralizzato il Parlamento, che di fatto ha smesso di legiferare.



La mia opinione su un accordo per cui le più alte cariche dello Stato godano della sospensione dell'esercizio dell'azione penale nei loro confronti per tutto il periodo di carica è positiva; ciò che invece mi lascia non solo perplesso, ma allibito è la proposta di dare l'immunità per tutti i reati commessi

anche antecedenti alla nomina. Né indagati, né incriminati, né giudicati. Come Supermario Bros, eroe del famoso videogioco, quando dopo aver inghiottito il "funghetto" passa indenne dal pericolo dei mostri.

E' comprensibile e accettabile come principio la legittimità di poter governare senza interferenze, ma è anche vero che nel periodo di copertura del lodo si può dubitare della integrità, onorabilità e onestà delle massime cariche istituzionali. Si fa e si dice molto sulla legalità, ma con tali leggi-parafulmine, invece, si può pensare che tutto sia lecito purché si riesca ad eludere le conseguenze.

Giovanni Leoni

## E al sesto giorno... manette

Mohamed, lo chiamerò così, ha 38 anni, è marocchino ed è venuto 8 mesi fa in Italia a cercare fortuna, ma le opportunità in Italia scarseggiano un po' per tutti, e così lui si è arrangiato a lavorare saltuariamente ovunque ci fosse bisogno di due braccia da sottopagare.

Per sua ulteriore sfortuna, in Italia è stata approvata una legge che punisce con la detenzione in carcere i cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno, e lui è uno di questi.

Mohamed, non è uno spacciatore, né un rapinatore, ma un bravo padre di due bimbi piccoli, rispettoso ed educato verso il prossimo. Si mortifica anche quando chiede una sigaretta o un po' di tabacco.

Dopo un controllo di routine, arrestato, viene condannato a 6 mesi di reclusione per clandestinità. Si comporta da detenuto modello, perché Mohamed non è una persona da galera. Quando si nasce buoni e



mansueti non bastano sei mesi passati in un ambiente ostile a farli cambiare.

Quando passa a salutare a pena scontata c'è in noi una certa soddisfazione per la sua ritrovata libertà. Buona fortuna Mohamed! Poi la sorpresa: è tornato in carcere. "Ma cosa hai combinato?" - "la polizia per strada mi ha chiesto i documenti e non avendoli ancora in regola mi ha riportato qui".

Adesso, Codice Penale alla mano, Mohamed dovrebbe scontare da 8 a 12 mesi perché recidivo circa l'inosservanza dell'obbligo di lasciare il territorio entro cinque giorni.

Se Mohamed è uscito di galera

senza nemmeno i soldi per comprare una michetta o un litro di latte per nutrire i suoi figli, come si può pretendere che trovi i soldi per il viaggio di ritorno in Marocco? Forse dovrebbe fare un paio di rapine o spacciare droga così da racimolare nei cinque giorni stabiliti dalla legge i soldi per il biglietto?

C'è qualcosa che non suona bene in questa legge: Mohamed, dopo aver scontato questa nuova condanna e scarcerato, e sempre senza un soldo, avrà sempre cinque giorni di tempo per lasciare l'Italia.

E al sesto, me lo ritroverò ancora qui?

Angelo Di Leone

## E facciamoci la galera...

La situazione carceraria, per quanto riguarda il sovraffollamento di questa estate, è superiore di parecchie migliaia rispetto all'estate del 2006, quando fu promulgato l'Indulto.

I mass-media non danno informazioni esaurienti su questo problema, a volte fermati da una politica che giudica e contesta voci fuori dal coro, opinabilmente agitatori comunisti o incoscienti provocatori. Vengono colpiti anche apparati dello Stato, come la magistratura.

I tribunali vivono a volte di incongruenze nella applicazione della legge, il giusto processo è uno slogan, si è ridotto ad una rinuncia da parte dell'imputato al diritto di difesa in cambio di pene più miti. (rito abbreviato e patteggiamento).



Con l'istituzione del gratuito patrocinio per i non abbienti, non si è garantito il diritto ad avere una difesa efficace, è garantita solo la parcella degli avvocati che nella maggior parte accettano questo sistema limitandosi ad una difesa praticamente standard.

Stando così le cose, non deve trarre meraviglia che le carceri strabocchino di poveri cristi, perché, come

hanno dimostrato i fatti, chi veramente ruba a piene mani, per la loro posizione di potere la fa franca. Tutti i pacchetti sicurezza sono stati varati con una doppia funzione, aumentare le pene con meccanismi da gioco dell'oca, come avviene quando la recidiva allunga il percorso e diminuire i tempi di prescrizione che comprende anche corruzione, concussione, interesse privato in atti pubblici: classici reati della Pubblica Amministrazione che, necessitando di lunghe indagini, verranno quindi prescritti. La prescrizione, teniamolo presente, non è un'assoluzione.

Non aspettandoci molto dalle possibili riforme che ci salvino dal sovraffollamento, popolo di galera, fate la domandina per una borsa termica (nostro frigorifero), perché più stretti si sta, più caldo si soffre.

Giovanni Leoni

## E dopo la pena?

### Chimera lavoro

Molti sbagliano e a qualcuno capita anche di pagare. Infatti per me si è optato per un soggiorno al "Miogni". Perché è accaduto? Trasferitomi a Varese per ragioni di cuore, ho iniziato a cercare un nuovo lavoro per nobilitare lo spirito e soprattutto sostenere le viscere. Chimera!

C'è indiscutibilmente una crisi, ma solo i ricchi non se ne accorgono; la classe media limita le spese, operai e pensionati letteralmente razionano i viveri, chi ha un lavoro se lo tiene stretto come le ceneri di un antenato, ma per chi lo perde o come me, si ritrova a cercarne uno, non serve neanche diventare prestigiatore o alchimista per trovarlo: non c'è! Soprattutto per chi ha precedenti penali.

Quando io e altri compagni di sventura usciremo da qui avremo l'aggravante del passato "da galeotto" tatuato a vita e subiremo in automatico i pregiudizi della gente comune. C'è qualcuno che, una volta uscito possa accoglierci per un aiuto di reinserimento, come può essere un lavoro, da cui ripartire, o possa darci anche solo un consiglio evitando le solite frasi di circostanza? Cerco sempre di cancellare i pensieri pessimistici, come la mia immagine, all'uscita del carcere accompagnato da un sacco nero che racchiude le mie cose e il saluto dall'agente addetto al cancello.

Angelo Di Leone

## Proposta

### Privatizzare

### le Amministrazioni Penitenziarie

Dopo Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Enel, Telecom etc. che arrecano allo Stato Italiano perdite enormi di risorse finanziarie e continue lamentele per i disservizi e ritardi da parte degli utenti, perché non privatizzare anche le Amministrazioni Penitenziarie delle carceri Italiane?

Non è poi tanto utopistico pensare a imprenditori che, investendo denaro, intendono ricavare eventuali profitti, che, oltre alle sovvenzioni statali per la custodia e il mantenimento dei carcerati, potrebbero derivare anche dall'organizzazione di vere e proprie officine e laboratori di produzione e assemblaggio industriale, o di aziende agricole ed affini, tutte realtà già produttive sul territorio. Dal momento che esiste in carcere una forte potenzialità di mano d'opera a basso costo, come conseguenza il prodotto finito avrebbe un prezzo concorrenziale.

E quale conseguenza positiva ci sarebbe, se si creasse concorrenza tra le varie carceri determinando un maggior guadagno per i detenuti!

Chissà che un domani, insieme alle società quotate in borsa, ci possano essere anche Miogni spa, San Vittore spa, Bassone spa, Opera spa, Regina Coeli spa, Ucciardone spa etc. con ottimi dividendi per gli azionisti, con migliori condizioni umane per i detenuti e infine con il miglioramento di una voce nel bilancio per il governo Italiano.

Valentino Tizzano e Angelo Di Leone

# MIOGNI NEWS



## Il mio primo giorno da giornalista



Non avrei mai pensato di essere classificato come "giornalista" nella mia vita, pur scrivendo con qualche difficoltà in una lingua diversa dalla mia. Eppure oggi è il primo giorno in cui mi trovo in una redazione, quella del giornalino del carcere. Ho trovato molto interessante il primo contatto con i miei compagni, alle prese con i primi rudimentali "ferri del mestiere". Ho acquisito regole basilari per la stesura di un articolo, come quelle anglosassoni delle cinque W (who, chi; when, quando; where, dove; why, perché; what, cosa). Comunque non basta questa conoscenza e quindi non è possibile arrivare ad una capacità di scrittura se non si affronta l'iniziale fatica (per chi non è abituato) della lettura. E' dai "grandi" classici che si imparano i trucchi, i metodi, le fantasie, la struttura del pensiero. Così viene stimolata l'osservazione dell'uomo, delle cose, dei fatti, dei sentimenti.

Solo così avrò acquisito il miglior modo per esprimere in una buona forma ciò che desidero trasmettere.

Esiste la concreta possibilità di divulgare anche da un carcere l'espressione della mia e nostra esistenza. In ogni essere umano c'è un'esigenza insopprimibile di comunicare, diventa importante conoscere e farsi conoscere. Ho seguito una regola in questo scritto: si scrive quando si ha qualcosa da dire e non per dire qualcosa.

Sergio Claudio Cardoso



## Ripartire dalla spazzatura

La giornata dedicata all'ecologia, da parte nostra è stata vissuta con entusiasmo.

In effetti era da tempo che tale opportunità non era di consuetudine adottata dagli organi preposti, pertanto intendiamo fare i nostri ringraziamenti a tutte le persone che hanno reso possibile questa piacevole iniziativa.



Durante lo svolgimento dei lavori della raccolta dei rifiuti, svoltasi in Venegono Superiore, abbiamo avuto il piacere di svolgere un'opera utile alla collettività, oltre ad un riscatto sociale per il danno da noi recato "tempo addietro".

Inoltre abbiamo potuto riscontrare solidarietà e partecipazione dagli altri operatori, come Protezione Civile, Cooperativa Sociale (il Giardino del Sole) e il Comune di Venegono Superiore che ringraziamo per la collaborazione.

Lo svolgimento di questo lavoro ci ha dato modo di sentirci utili come persone e non semplici detenuti. Durante la separazione dei rifiuti, rinvenuti nella zona boschiva, vi erano rifiuti di ogni genere: bottiglie di vetro, sacchi di spazzatura, materassi, stoviglie, perfino telai di scooter.

Dopo aver gettato nei vari furgoncini il materiale di scarto, abbiamo segnalato, con un sacchetto bianco attaccato ai rami delle piante, la presenza di pezzi di eternit.

L'Assessore è stato informato della presenza di tale materiale che lui stesso avrebbe provveduto a fare eliminare. Le nostre speranze sono riposte in futuri sviluppi analoghi, che ci daranno modo di dimostrare alla gente che dentro di noi non esiste solo il male, ma anche la voglia di fare qualcosa di buono e utile per tutti.

La giornata per noi, circa dieci detenuti permessanti, (coloro che usufruivano già dei 45 giorni annui di "permesso premio" per recarsi dai propri familiari) si è conclusa con il pranzo al Circolo degli alpini, alla presenza del Sindaco, Assessori, Polizia Penitenziaria e di altri operatori.

Massimo Riolo



## Corso di scacchi: scacco matto

Avvalendoci della disponibilità di un nostro compagno Corrado, giocatore di scacchi professionista, siamo riusciti ad organizzare un corso per il gioco degli scacchi.

E' stata un' iniziativa sorta in conseguenza dell'interesse che è andato man mano diffondendosi tra i compagni dopo che era stato organizzato un torneo che aveva riscosso un'adesione numerosa.

Un ringraziamento alla Direzione dell'Istituto e all'Ufficio Educatori che hanno autorizzato questa nostra iniziativa e inoltre arricchito il montepremi del torneo.

Il "merito" di Corrado, è quello di averci progressivamente mostrato la bellezza del gioco al punto che è stato normale voler approfondire la conoscenza del gioco

Gli scacchi sono molto più che un gioco, è una disciplina, un modo di confrontarsi con se stessi e soprattutto, un modo di condividere con gli altri l'emozione di una battaglia, socializzando positivamente.

Questa disciplina richiede attenzione, intelligenza, concentrazione, pazienza, metodo, colpo d'occhio, riflessi pronti e creatività allo stato puro.

Si intersecano tra giocatori una infinità di mosse possibili e si fissano nel rigore matematico di combinazioni forzate come lo yin e lo yang, il bianco e il nero.

Certi livelli di gioco sono paragonabili alla creazione di una musica, dove tutte le mosse sono collegate tra loro in un succedersi armonioso come un accordo musicale

di note che sfocia in una melodia, nel nostro caso, nello scacco matto. Porre l'accento sul corso di scacchi, richiesto da noi e per noi, è soprattutto un modo per rimarcare e sottolineare, una volta in più, che quello che ci preme maggiormente è che l'occupazione del tempo sia costruttiva e che la nostra mente non venga sopraffatta dal senso di inutilità e di solitudine.

Corrado Bertrecchi e Giovanni Leoni

## Curiosità sul mondo degli scacchi

Una memorabile sfida lanciata dal professore polacco Rosenthal si svolse nel Palais Royal di Parigi il 24 gennaio 1873 presenti i più famosi scacchisti del mondo. Egli accettò di giocare trenta partite simultaneamente senza soffermarsi più di un minuto su ogni mossa. La gara si concluse così: lo sfidante vinse in cinque ore ventiquattro partite, ne pareggiò una e ne perse tre.

I giornali dell'epoca ricordano i nomi di due dei tre vincitori contro il professore polacco tra cui l'italiano principe Mingoli.

Redazione



## Poeti itineranti

Anche quest'anno si è svolto un incontro organizzato dalla Equipe dell' Area Trattamentoale, animato dalla "Carovana dei versi".

Uno spettacolo di poeti itineranti, che ha riempito per qualche ora lo spazio adibito ai colloqui ed agli incontri coi parenti.

Questo gruppo di poeti ha ipnotizzato con una poesia diretta, a volte anche cruda una platea di "ristretti" che, dopo i primi minuti di sorpresa per il modo strano con cui si presentavano, hanno goduto per questo spettacolo di parole in rima.

Hanno partecipato alla recita anche due ristretti, Bruno e El Rhakilli che come finale di un percorso formativo nell' ambito poetico, hanno letto oltre ai loro scritti anche quelli di alcuni ex-detenuiti che ai tempi avevano seguito il corso di poesia.

Un pomeriggio piacevole che ha accarezzato le nostre menti e scaldato i nostri cuori.

Walter De Lucia

# La pagina dell'Economia



## OFF-SHORE

Dopo le diatribe sugli immobili di Montecarlo e di Antigua, tormentone estivo, ci sembra opportuno chiarire alcuni concetti.

Con l'espressione OFF-SHORE si intendono quelle società di capitali costituite in uno stato extra UE e che ivi hanno la loro sede legale e che operano nel resto del mondo.

Queste società sono usate per nascondere i proprietari o i beneficiari di determinati beni per vari motivi (riciclaggio di denaro sporco, occultamento di proprietà)..

Quando queste società di uno stato estero possiedono fondamentalmente due caratteristiche:

- 1) Le imposte sono più miti di quelle Italiane.
- 2) L'Amministratore di una società non ha l'obbligo di enunciare i nomi dei soci (invece in Italia da circa 10 anni esiste quest'obbligo).

Sono denominate società off-shore e i paesi dove risiedono vengono denominati paradisi fiscali.

Con alcuni di questi "paradisi" lo stato italiano ha raggiunto un accordo economico e rientrano nella lista bianca: applicano gli standard internazionali es. Italia, Francia, Germania, Russia, Giappone, Argentina etc.

Nella lista grigia sono compresi i 38 paesi che hanno sottoscritto accordi di rispetto degli standard fiscali, ma non li hanno finora sostanzialmente applicati (Bahamas, Panama, San Marino, Austria, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Santa Lucia, etc.).

Gli stati che non hanno applicato lo standard fiscale, i più gettonati perché non danno informazioni rientrano nella lista nera (Black list),

es. Filippine, Cipro, Malta, Malesia molti paesi della America centrale e dell' Africa.

Esistono inoltre grandi stati non comunemente ritenuti offshore, ma che offrono l'opportunità di creare società a tassazione nulla o prossima allo zero es. U.S.A. Regno Unito, Portogallo, Austria.

Queste liste esistono da circa 15 anni e sono comunque da ritenersi legali, anche se criticamente non etiche.

Luigi V. e F. Vasi

## Vocabolario economico

**Aggiotaggio:** reato compiuto da chi divulga notizie false, esagerate e tendenziose, rivolte ad alterare i prezzi di strumenti finanziari allo scopo di trarne profitto.

**Anti-trust:** azione generica per indicare un organismo preposto a identificare e reprimere comportamenti distortivi della libera concorrenza per evitare monopoli.

**Broker:** intermediario che, senza assunzione di rischio, mette in contatto due controparti interessati ad una operazione di mercato e che non garantisce per le condizioni dello scambio

**Consob:** commissione nazionale per la società e la borsa. Organismo pubblico che controlla il mercato mobiliare italiano per tutelare il pubblico risparmio.

**Dow Jones:** indice della borsa valori di New York; viene calcolato giornalmente sulla media di trenta tra i principali titoli quotati a Wall Street.

**Legge finanziaria o di stabilità:** legge ordinaria recante, secondo una formula ricorrente, disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello stato. Insieme a quella di bilancio è il principale documento giuridico previsto dall'Ordinamento della Repubblica Italiana per regolare la vita economica del paese.

**PIL:** prodotto interno lordo

**Royalties:** quota di utile che le imprese concessionarie devono corrispondere allo stato che concede lo sfruttamento di miniere, o pozzi petroliferi, o consente il passaggio sul proprio suolo di oleodotti.

**Rating:** metodo utilizzato per classificare sia i titoli obbligazionari che le imprese in base alla loro rischiosità.

Redazione

## Parliamo di turpiloquio

*Oggi la lingua è minacciata da parolacce che un tempo echeggiavano solo nel linguaggio delle taverne e degli scaricatori di porto.*

*Ma ora sembrerebbe che le parolacce siano promosse a letteratura.*

*Come la mettiamo?*

*Troviamo la risposta nel Manzoni il quale, in alcune postille scritte in margine al Vocabolario degli Accademici della Crusca per certi esempi registrati con una parolaccia, esclamò: "Perché tutte queste schifezze?"*

*Perché nel vocabolario si devono registrare tutte le voci di una lingua?*

*Eh, lasciate che quello sciagurato che le vuole adoperare lo cerchi nel lupanare e non le trovi nel nostro vocabolario!!"*

Redazione



Personalmente odio la maleducazione e la volgarità, ma ogni tanto anche io mi lascio andare ad un modesto ma pur sempre giudicabile turpiloquio.

A suo tempo, quando mio figlio cominciava a comporre i primi ragionamenti, mi sono trovato a parlare delle "parolacce".



Mi ha fatto un elenco di parole strane e per ognuna voleva sapere se fosse o no una parolaccia. Gioco molto divertente per entrambi.

Gli ho spiegato che determinate parole non servono perché possono essere sostituite con altre e che comunque non è da persona per bene dirle. Mi ha chiesto come mai io e tanti altri le usassimo. "Ci sono tante persone maleducate e in genere, quando ci si arrabbia tanto, possono scappare a tutti".

Risultato: ho sentito dal mio bimbo dire una sola volta la parola "rompere le balle", in compenso nei mesi a seguire, ogni parolaccia che mi sentiva dire esclamava: "papi non si dice, non devi essere maleducato!"

Lui, bimbo di tre anni ha insegnato a me che ne avevo trenta che forse era meglio modificare il mio linguaggio. Ora ha nove anni e a me scappano ancora parole riferite ad "organo sessuale" o al "mestiere più antico del mondo".

Lui mi sente, mi guarda e alza gli occhi al cielo.

Angelo Di Leone



## Mah!! però... medicina alternativa



Il dibattito è sempre aperto. Da una parte i sostenitori della medicina ufficiale ribadiscono l'inefficacia, ed in alcuni casi addirittura la pericolosità delle terapie naturali, dall'altra uno sparuto gruppo di studiosi si rifanno al millenario uso di piante

officinali per la cura delle più disparate malattie. Nel mezzo c'è un esercito di ammalati confusi e disperati che si aggrappano alla speranza di risolvere in tutti i modi patologie di ogni tipo con tutti i mezzi. La riflessione che ci poniamo è palese e dovuta: possibile che dopo svariati studi e analisi durati decenni ed effettuati con le nuove tecnologie per verificare gli effetti di piante officinali etc. non siano riusciti a darci risposte chiare e definitive? Come in ogni siparietto italiano, non si nascondono forse interessi economici pilotati? Le grandi case farmaceutiche che parte hanno in questo eterno ed infinito dibattito? Alcuni anni fa, un prete, oggi onnipresente in tutti i palinsesti

televisivi, cercava nel suo centro di sperimentazione, diretto da alcuni ex-terroristi, di curare i malati di AIDS con l'aglio. Folle esperimento, al quale hanno dovuto rimediare medici ed esperti di vari ospedali con grandi dosi di farmaci retrovirali studiati da ricercatori e studiosi e non da improvvisati maghi e guaritori. Unico risultato di queste pericolose sperimentazioni è forse la consapevolezza che non possa esistere un'alternativa alla medicina ufficiale, ma forse solo una complementarità delle cure così dette omeopatiche che, come risultato possono attenuare gli effetti collaterali delle terapie cosiddette ufficiali o convenzionali che non sempre hanno efficacia.

Walter De Lucia

*Secondo la Risoluzione 1206 del 4 novembre 1999  
del Consiglio d'Europa è considerata MEDICINA ALTERNATIVA:*

- Agopuntura
- Fitoterapia
- Medicina Ajurvedica
- Medicina Antroposofica
- Medicina Tradizionale Cinese
  - Omotossicologia
  - Osteopatia
  - Chiropratica
  - Omeopatia



## Ognuno può credere in ciò che vuole, qualcuno in ciò che sa

### Parere sulla Omeopatia

*Uso di medicinali fortemente diluiti in base al principio secondo cui "il simile cura il simile", non considera cioè mai il sintomo come qualcosa di separato dall'individuo.*

C'è chi crede, c'è chi non crede. The Lancet, la prestigiosa rivista medica inglese di scienza dà una stangata all'omeopatia, definendola efficace come un placebo perché simili sono i suoi effetti. Pur privi di reali proprietà riescono, a volte, a curare malattie vere, ma solo per effetto di suggestione. E' finta medicina, o se si preferisce, acqua fresca. Sì,

acqua fresca, con riferimento alle teorie del fondatore dell'omeopatia Samuel Hahnemann che riteneva che un farmaco aumenterebbe la sua potenza con la diluizione. Come dire: prendere 10 bicchieri d'acqua, mettere nel primo una goccia di soluzione "madre", agitare, poi prendere una goccia da questo bicchiere, versarla nel secondo bicchiere; poi prendere una



goccia dal secondo bicchiere e versarla nel terzo e così via. Già dopo pochi bicchieri non esistono più tracce della sostanza base. [comunque un riconoscimento ad Hahmemann va dato, in quanto si affidava alla forza della medicina naturale in un periodo (1800) in cui la medicina proponeva micidiali salassi]

Per questo non ha effetti né collaterali né negativi, proprio perché la sostanza da cui si parte è talmente diluita che la soluzione finale non contiene nulla. Come si spiega allora che milioni di persone si affidino all'unicità dell'omeopatia? Perché hanno un'idea romantica di tale medicina, "non funzionerà, ma almeno non fa male". La questione è interessante dal punto di vista sociologico, non da quello medico. Comunque The Lancet non vieta questa pratica e rivendica la libertà di cura. Un medico definì l'omeopatia una filosofia, perché nel concetto di salute rientra non solo il fattore fisico ma anche quello culturale, mentale e psicologico.

Ciò che si contesta alla medicina omeopatica, sempre che si possa chiamare medicina, è la mancanza di due requisiti fondamentali: l'efficacia e la sicurezza.

Si chiamano "pillole del nulla" perché difettano

- 1) di dati di laboratorio che suggeriscano un meccanismo d'azione
- 2) di dati sull'animale che attestino il funzionamento
- 3) di dati sul volontario sano che dimostri che non fa male. L'omeopatia non risponde a nessuno di questi requisiti, tanto fumo niente arrosto.

I veri malati vanno protetti da questi pseudo rimedi. Infatti, esistendo il diritto sacrosanto alla salute, lo Stato ha il dovere stabilito dalla Costituzione di firmare e approvare ciò che è stato valutato con metodo scientifico e in più testato con ferrei controlli, come avviene per la medicina ufficiale. Sempre su The Lancet si legge che, essendo entrato nel tessuto sociale la moda dell'omeopatia, è importante che i medici puntualizzino chiaramente con i loro malati che l'omeopatia, sebbene non sia dannosa, non funziona.

Gli Ordini dei medici non devono prestarsi a dichiarare "atto medico" le attività della medicina alternativa poiché manca di qualsiasi dimostrazione di efficacia ottenuta con metodo scientifico. Un pool di fama internazionale si è espresso contro l'intervento economico da parte del Servizio Sanitario pubblico per le medicine non convenzionali. Non si vuole impedire a nessuno il ricorso alla medicina più adatta alle sue esigenze, alla sua ideologia o alla sua filosofia; è inammissibile, però, che lo Stato supporti il guadagno di chi si approfitta della credulità della gente con il rischio di sperperare risorse pubbliche.

E' fuorviante la pubblicità di cure omeopatiche divulgate da donne dello spettacolo, per lo più giovani e soprattutto sane, oppure l'elenco dei grandi della



storia come per es. Tolstoj, il Mahatma Gandhi, Van Gogh, che vivendo quando ancora scarsi erano i risultati della ricerca, si curavano con altri mezzi.

La bocciatura senza appello arriva da parte di uomini di riconosciuta professionalità come l'oncologo U. Veronesi, gli scienziati R. Levi Montalcini e R. Dulbecco (ambidue P. Nobel) o il farmacologo S. Garattini: ribadiscono da sempre che i prodotti omeopatici "poggiano sul nulla" perché le pratiche diagnostiche ignorano le conoscenze più consolidate dell'anatomia e della fisiopatologia (disciplina che studia le alterazioni del corpo durante una malattia).

Fino al 2015 un emendamento approvato in Senato autorizza la vendita di medicine non convenzionali. Nel frattempo, però, la legge dovrà stabilire regole precise per la registrazione dei prodotti omeopatici in commercio, sempre sulla base di documenti scientifici. I produttori di farmaci omeopatici dovranno raccogliere la sfida: dimostrare l'irrinunciabile necessità di efficacia e funzionalità dei loro prodotti per ottenere così per legge la qualifica di scienza, con una concessione da parte dell'OMS: inserire la medicina non convenzionale come cura da integrare alle terapie primarie.

Agli irriducibili e a volte fanatici sostenitori dell'unicità di questa pratica che oltretutto rischia di ritardare le cure farmacologiche di documentata efficacia (come continuamente segnalano i giornali) una domanda: non pensate che Bob Marley (si curava con le erbe per un cancro partito dall'alluce) o Steve Mc Queen (di fronte ad un cancro ha optato per una clinica specializzata in omeopatia), tanto per citare degli esempi, siano stati dei creduloni come coloro che credono negli oroscopi?

Gabriella Tansini  
Ass.Volontaria

# ISLAM NEWS

VareseLaghi | VareseNews

## Abbiamo incontrato persone, non detenuti

*Si è conclusa con un concerto la terza edizione del progetto "Educazione alla legalità" nel carcere varesino. Presenti le classi dell'Isis Newton e del Liceo Cairoli*

Carcere e scuola si incontrano di nuovo. Sono tante le esperienze che negli ultimi tempi hanno visto, sia nella Casa circondariale di Varese che in quella di Busto, hanno visto gli studenti delle scuole superiori confrontarsi con le persone detenute. Proprio oggi, giovedì 27 maggio, si è conclusa nell'istituto varesino dei Miogni la terza edizione del progetto "Educazione alla legalità". Oltre all'Isis Newton che aveva già partecipato l'anno scorso, quest'anno ha aderito all'iniziativa anche il Liceo Classico Cairoli. «Per noi – racconta Pietro, "portavoce" degli studenti – è stata l'occasione per conoscere una realtà che ci appare lontana. Abbiamo capito che qui non ci sono detenuti, ma persone con la loro individualità e dignità. Vogliamo ringraziare chi l'ha resa possibile e chiedere di riproporla in futuro perché ha un grande valore preventivo». Bilancio positivo anche per le persone detenute. «Sono esperienze che segnano e fanno riflettere – raccontano Tiziano e Loris -. Abbiamo potuto dare un insegnamento a chi è entrato qui da libero: state lontani da certe situazioni ora che siete ancora in tempo. Per noi è anche un modo di lanciare un messaggio alla comunità che domani ci dovrà riaccogliere».

Presenti all'incontro anche il direttore dell'istituto Gianfranco Mongelli, la responsabile dell'area educativa Maria Mongiello, gli educatori, i volontari e gli agenti di rete che operano nel carcere. In rappresentanza del Comune è intervenuto l'assessore Gregorio Navarro. «Sono occasioni importanti per le



nuove generazioni – ha commentato – per capire cosa significa trovarsi privati della propria libertà. È un messaggio fortissimo per la prevenzione».

Il pomeriggio "di festa" si è concluso con il concerto del gruppo musicale Beans Beacon and Gravy.

VareseLaghi | VareseNews



## Ramadan in carcere, il mese sacro si chiude con una festa



*Ogni anno il ministero dispone che anche negli istituti penitenziari ci sia un'attenzione particolare per i fedeli musulmani. Ai Miogni venerdì ci sarà un pranzo a chiusura del periodo di digiuno.*

Un'attenzione particolare per i fedeli musulmani nel periodo di Ramadan. È quando prevede ogni anno il ministero della Giustizia per le persone detenute nelle carceri italiane. Anche a Varese la circolare ministeriale è puntualmente arrivata circa un mese fa. «I fedeli musulmani sono già autorizzati durante l'anno a riunirsi in un'aula per la preghiera del venerdì - spiega la

Sono contento di aver festeggiato con voi e i miei amici questa festa che è stata importante per la mia comunità musulmana. Molto bello vedere due religioni diverse e diverse nazionalità che festeggiano questa giornata speciale con felicità e serenità insieme tra le mura e le sbarre. Non so esattamente come spiegare per queste lunghi anni di migrazione, non mi è capitato di festeggiare con tante amici nella stessa tavola e dividere il pasto insieme. Spero che non sarà la prima volta ne l'ultima, ma non dietro le sbarre. Grazie a tutti che hanno lavorato per fare sentire a noi che esistiamo versando a noi gocce di fiducia e gioia....il prossimo anno spero di abbracciare la libertà e festeggiare nel migliore modo, senza dimenticare questo bel giorno, ringrazio tanto tanto tanto tanto a tutti per questa festa.

Zroury Rachid

responsabile dell'area educativa della Casa circondariale varesina Maria Mongiello -. C'è una costante attenzione anche ai cibi cucinati e, per chi lo chiede, la carne di maiale viene sostituita con formaggio. Per il periodo del Ramadan tutte queste disposizioni sono state ulteriormente intensificate». Ai fedeli è stato fornito un calendario con gli orari delle preghiere e, per chi digiunava, il cibo veniva tenuto da parte e distribuito solo dopo il tramonto. A Varese ci sono poco più di quaranta detenuti stranieri e di questi circa venti hanno partecipato alle preghiere. «Abbiamo deciso di organizzare un momento di festa alla fine di questo percorso - racconta Mongiello -. Venerdì 11 settembre dalle 13 alle 15 i fedeli, gli operatori e il nuovo cappellano Don Marco si ritroveranno nella sala colloqui per pranzare insieme. Un detenuto cucinerà un piatto tipico musulmano, il cous cous. Purtroppo non siamo riusciti a trovare dolci tipici e quindi abbiamo deciso di optare per un "classico" tiramisù».

VareseLaghi | VareseNews

## "Sono partito perché...": storie di migranti in concorso



Perché, in tutto il mondo, milioni di persone decidono di spostarsi dal luogo di nascita? Motivi economici soprattutto, ma anche familiari e semplicemente personali.

Per i milioni di immigrati extracomunitari presenti oggi in Italia certamente la motivazione più forte è la prima: migliorare cioè le proprie condizioni di vita e, soprattutto, quelle della famiglia di origine e dei figli. Per far conoscere queste storie, la Casa Circondariale di Varese e l'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) di Varese hanno deciso di organizzare un concorso letterario e artistico aperto a tutte le persone detenute in Lombardia. L'obiettivo dell'iniziativa - che si è conclusa nella serata di giovedì 11 novembre a Varese con la premiazione - era quello di far emergere il più possibile le storie dei tanti migranti che negli ultimi anni affollano gli Istituti Penitenziari Italiani allo scopo di far conoscere l'aspetto umano e la sofferenza vissuta per raggiungere il nostro paese.

Più delle tante parole e testimonianze, abbiamo deciso di raccontarvi la serata che si è svolta nella Sala Montanari con alcuni stralci delle storie di chi ha partecipato al concorso.

# MIGRANTI



Primo classificato: Yassine, 24 anni, nato in Marocco (Varese).

"Sono nato a Casablanca, una città vibrante e viva. Dopo che ho frequentato certe persone non molto accettate dai miei parenti, è cominciata a girare nella mia testa l'idea di attraversare il Mare Mediterraneo [...]. Così sono partito verso la Libia e sono arrivato a Tripoli. Ho telefonato ai "trafficcanti", ci siamo visti per un primo incontro, mi hanno conosciuto, o forse gli importava solo sapere se avevo i soldi [...]. Il viaggio di circa tre ore era su una strada buia, asfaltata nella prima parte, poi in una zona deserta [...]. Ho visto solo la casa che mi ospitava, chiuso al secondo piano, con altre venti persone vicine lì nella stanza e più di cento nel resto dell'abitazione [...]. Alle 20 siamo stati portati nel deserto per aspettare l'arrivo degli altri gurppi; dopo abbiamo camminato nel deserto tutta la notte [...] Siamo arrivati al mare, ci aspettavano con i gommoni che facevano da spola. Prima di salire mi hanno preso lo zaino, la cintura, le scarpe che "tanto te le comprerai quando arrivi in Italia". Eravamo in 320. Per le prime 12 ore il mare era calmo, poi ci ha sorpresi un temporale [...]. Dopo quattro giorni di navigazione senza né mangiare né bere siamo arrivati alla frontiera dell'Italia. Un elicottero ci ha visti e ci ha fotografati, dopo poco quattro navi della Guardia costiera ci hanno circondati e ci hanno portato a Lampedusa [...]. Dopo 20 giorni sono partito da Crotone verso Milano e ho chiamato i miei cugini. Uno è venuto a prendermi e mi ha portato a Varese [...]. Ho lavorato al mercato di Varese, Luino e Ponte Tresa: ero in difficoltà nell'accettare questo lavoro perché nel mio paese avevo un diverso tenore di vita [...] e qui a Varese è arrivato un giorno particolare... [...].

Ora manca poco al giorno della mia libertà. Sono contento perché ho sfruttato nel miglior modo il mio tempo in carcere, imparando più che potevo".



## CEBUIAP: cucina tipica Senegal

Anche in carcere, la manifestazione nazionale degli immigrati residenti in Italia, che intende valorizzare la presenza degli stranieri sul territorio, non poteva passare inosservata, visto anche il rilievo dato dai mass-media.

La cucina del carcere, con la supervisione di "chef" esterni ha servito un piatto tipico Senegalese il "cebuiap". Al di là del gusto e del sapore esotico di questo piatto goloso, noi stranieri abbiamo sentito fortemente la felicità e la soddisfazione di essere conosciuti anche per i nostri piatti tradizionali.

Mi ha sorpreso vedere l'espressione degli italiani mentre chiedevano i nomi degli ingredienti del piatto, complimentandosi con i fratelli africani.

L'atmosfera di solidarietà e fratellanza ci ha suscitato un sentimento profondo, eliminando ogni diversità di colore e provenienza.

Dal mio punto di vista, questa iniziativa integra gli altri programmi cui ho presenziato, lasciando in me una grinta e volontà di essere sempre più partecipe al modo di vivere italiano.

Integrazione significa conoscere l'altro, conquistare la sua fiducia, e soprattutto rispettare le istituzioni italiane.

Salaheddine Louraigui



## Idea del gelato: invenzione degli arabi

Gli arabi conoscevano il sorbetto. Furono loro a coniare la voce sharben che gli diede il nome e fu un discepolo di Maometto che inventò il gelato, ponendo succhi di frutta in recipienti circondati da ghiaccio. Conteneva un fresco sorbetto, sembra, la vitalizzante coppa che il feroce Saladino offrì a Riccardo Cuor di Leone, giacente sotto la sua tenda in fin di vita. Era fatto con le nevi del Libano aromatizzate con arancia ed essenze di rose.

Redazione



## È nato prima l'uovo o la gallina?

L'esperimento scientifico più ambizioso della storia della scienza è partito. Dopo numerosi tentativi al Cern di Ginevra, i fasci di protoni dell'acceleratore di particelle Lhc (Large hadron collider), si sono scontrati provocando un "botto" da settemila miliardi di elettronvolt. Due fasci di protoni hanno corso in senso contrario a una velocità pari al 99,9 per cento della velocità della luce. Nei punti dove avvengono le collisioni tra i protoni si raggiunge una temperatura di mille miliardi di volte superiore a quella del cuore del sole. Le particelle generate dallo scontro dovrebbero portare alla scoperta della "particella di Dio", scientificamente il "Bosone di Higgs", che a sua volta ci spiegherà come e perché sia nata la materia; come sia fatta l'intima struttura dello spazio, da cosa sia composto il 90 per cento dell'universo che ancora chiamiamo "materia oscura". Cosa realmente



riusciranno a scoprire, pare che nessuno dei 2000 scienziati sia d'accordo con l'altro; personalmente credo che ci si riduca come coloro che per millenni non sono ancora giunti alla soluzione dell'uovo o della gallina.

Giovanni Leoni



## Il pittore Adolf

Nei giorni scorsi su un quotidiano, nella pagina dedicata all'arte, un trafiletto ha attratto particolarmente il mio interesse.

Si trattava di un'acquerello attribuito a Hitler messo all'asta.

Di per se nulla di particolare, a parte il fatto che proveniva dallo studio di Freud.

Ho fatto una piccola ricerca e ho scoperto che Hitler negli anni della gioventù trascorsi a Vienna si manteneva con la vendita dei propri dipinti.

Una domanda viene spontanea: è possibile che nelle strade di Vienna d'inizio Novecento si siano sfiorate due delle più "illuminate" menti, una negativa e una

positiva; il più grande criminale politico- seriale della storia e il genio ebraico che i mostri curava?

E se il padre della psicanalisi avesse fatto stendere Hitler su un lettino, come sarebbe andata la storia?

Giovanni Leoni



Adolf Hitler - veduta del Palazzo e Teatro Imperiali

## ...e per finire...

### Chi ha paura del sacco nero?



Non ci si pensa, se non solo a fine pena. Ci sono tanti problemi da affrontare una volta varcato il cancello di un carcere. I primi pensieri vanno alla famiglia, per la sofferenza creata, alla morosa rimasta sola, alla libertà perduta per un errore e a tutte le conseguenze che derivano dalla carcerazione.

Dopo qualche tempo in cui si vive nel pianeta delle patrie galere si inizia a vedere qualche compagno di esperienza che se ne va. Per la raccolta dei propri effetti personali, l'Amministrazione Penitenziaria gli fornisce il corredo di valigie, "i sacchi neri". Penso allora alla mia



uscita e si accende la mia ansia al punto di immaginare una siepe fuori dal carcere dove nascondere questo mio sacco indice di vergogna, in attesa di ritirarlo nottetempo. Pervaso da una sensazione di angoscia mi vedo all'uscita dal carcere immerso in un mondo tutto bianco e pulito con una folla bianca e pulita, mentre io vestito di nero e sporco di galera cammino con il sacco nero. Il fine pena, giorno più atteso nella vita di un detenuto può trasformarsi in un giorno di non completamente felice.

Bruno Marai



# Lo spazio della poesia

## Meravigliosa la vita

*Così meravigliosa, la vita ... la vita è musica:  
 ti travolge, ti trasporta, ti coinvolge, ti fa piangere, sognare, volare via ...  
 la vita è leggera come l'aria, la vita è profumo di rosa, odor di prato,  
 la vita è cielo blu, mare in burrasca, morbido bacio, accesa passione, terribile paura ...  
 La vita è un mistero ... la vita è fulmine a ciel sereno, la vita è gioia, la vita è amore.  
 La vita è l'artefice di tutto, ti dà tanto e ti toglie tanto, ma mai troppo da farti arrendere.  
 A volte mi piacerebbe essere una stella: avere una visione più ampia della vita,  
 attenuare le emozioni ed avere il tempo per riflettere ...  
 Giacere all'infinito nell'universo e dall'alto contemplare la magia del mondo.  
 La vita è tua: vivila ! Intensamente con passione ...  
 Non impedire mai che il fuoco dell'anima si spenga,  
 Alimentalo! Sai con che cosa ?  
 Con l'amore, non arrenderti mai, lotta, sogna e ama.  
 Solo su una cosa è necessario arrendersi:  
 lo scoprire il senso della vita ... perché la vita, in fondo,  
 è tutto ciò che non ti aspetti che sia.*

Giuseppe Grosso



## Vecchi amici

*Mi mancano le nostre risate  
 bevendo vino a sorsate  
 magari raccontando le solite storie  
 sentite e risentite di vecchie glorie  
 ma il ricordo resta  
 di una vita in festa  
 solo quando non puoi vivere  
 con l'angoscia devi convivere  
 qui i giorni sono interminabili  
 ascoltando storie incredibili  
 animi sensibili e veri criminali  
 raccontano le loro storie personali  
 e li capisco quanto sono fortunato  
 perché nella vita sono stato amato  
 ho avuto grandi amici per epocali avventure  
 ora sono partiti o diventati persone mature  
 è tempo di cambiare  
 di smettere di oziare  
 mi rialzerò e combatterò ancora una volta  
 se voglio restare nel mondo è ora di una svolta  
 è dura rompere le abitudini  
 ma nascono inquietudini  
 solitudini in un posto super affollato  
 perché da voi mi sono allontanato*

Andrea Nucci

## Il mio guardar lontano

*Il mio guardar lontano con fare assai mendace,  
 mi porta a parlar piano  
 più attento e più loquace.*

*Mi stendo e poi pasteggio,  
 cercando la misura,  
 non posso stare peggio  
 rinchiuso tra ste mura*

*Pensando ai miei affetti,  
 lontani e ormai sbiaditi,  
 son qui a subir gli effetti  
 del viver fra i banditi*

*Mi sovvien solo adesso,  
 di quando avevo in uso  
 la libertà ed il sesso  
 ed ora sono chiuso*

Federico Potini

# Addio puttana galera

*E' stata un'esperienza diversa  
la prossima sarà meno perversa  
E' stato un anno sempre in bilico ad aspettare  
Ho visto noiose situazioni ambigue  
Ho deciso che mi piace poco aspettare  
Ho deciso che se devo aspettare è meglio aspettare in stabilità  
Ho deciso che mi piace la noiosa stabilità  
Ho imparato una materia nuova  
che ho molto capito  
Sicuramente non ci sono portato  
e' un bagaglio in più che mi porterò dietro  
chissà per quanto tempo ne sentirò il peso  
Non ci lascio il cuore  
ma è un anno di vita  
a scapito della passione e dell'amore  
ma si può anche morire senza carezze  
si può anche morire per certe cose non dette  
perché ti accorgi quanto dolorose sono le ristrettezze  
quando ti mancano gli affetti, le donne, ma anche le frivolezze.  
Ti dici fuori da qui, mai più imbarazzi  
fuori da qui mai più incertezze  
fuori da qui mai più timidezze.  
Ti dici fuori da qui  
Mai più arriverci  
puttana galera  
Senza rancore  
Per quanto mi riguarda  
sei stata un disonore  
Angelo Di Leone*

Angelo Di Leone

## La scelta di questo numero

*Infine l'avidità e la cieca brama di onori,  
che spingono i miseri uomini  
a varcare i confini della legge  
e talvolta, compagni e ministri di colpa, a cercare  
di giorno e di notte con tutte le forze di emergere  
a somma potenza: sono queste le piaghe  
della vita, in gran parte nutrite  
dal terrore della morte.*

Lucrezio  
(I secolo a. C.)



# Je Ne Regrette Rien


*Sogno di camminare su spiagge dorate  
di un mare cristallino  
E' come un marinaio che dopo aver attraversato  
mari ed oceani in tempesta  
si rifugia nella tranquillità e nella quiete di un baia,  
così io spero di raggiungere il mio porto  
di serenità e di pace.*

*So che è impossibile, ma cerco invano  
di accelerare lo scorrere dei granelli di sabbia  
nella clessidra che scandisce  
il tempo della vita.*

*Ed è il tempo che inesorabilmente scorre  
come un fiume di emozioni,  
con la sua imperturbabile costanza  
un ritmico dolore  
in ogni cuore colmo di tristezza,  
la tristezza lacerante di ogni uomo  
sconfitto dal tempo e dalla vita.*

*Non esiste antidoto a questo antico  
veleno dell'anima!*

Walter De Lucia



*Ho tratto molte soddisfazioni  
dal fatto di poter accettare  
un'altra persona... Non è facile;  
è molto più facile comprenderla.  
Ogni persona è un'isola in se stessa,  
e lo è in senso molto reale, e può  
gettare dei ponti verso le altre isole  
solamente se vuole ed è in grado  
di essere se stessa.*

*Carl Rogers, 1951*

*Edmond Gioni*